

Sermone
per la Domenica delle Palme (24.03.24)
su Gen 1,26-28; 2,15; 1 Pietro 3,10; Luca 10,27; 1 Cor 16,14; Rm 13,10
(Servizio di Presentazione dei cresimandi nella chiesa evangelica di Merano)

Cara comunità! È un'ovvietà: "Spettegolare sugli altri non è corretto!". Tutti lo sanno. Così come tutti sanno quanto sia fastidioso quando sei tu stesso a essere bestemmiato. Eppure succede ancora e ancora. La settimana scorsa, al centro ricreativo, ci siamo chiesti perché. Perché la gente bestemmia? Le vostre risposte sono state piuttosto oneste. Avete detto:

- Per invidia
- perché a volte è divertente
- perché la persona contro cui stai bestemmiando potrebbe averti fatto del male in passato
- per pressione dei coetanei
- perché ti dà un senso di appartenenza
- per migliorare il proprio status

Personalmente, l'ultimo punto mi sembra quello decisivo: Si valorizza se stessi svalutando gli altri. Guardandoli dall'alto in basso e proclamando a gran voce quanto sono stupidi. Proprio come i due escursionisti dell'allusione si prendevano gioco della mucca. Non è né follemente spiritoso, né necessario svalutare gli altri per valorizzare se stessi. "Come vogliamo vivere?" Questo è il tema centrale. Vi abbiamo chiesto cosa potete fare personalmente per rendere la vostra vita come la volete. In questo contesto, abbiamo dato un'occhiata alla Bibbia per vedere quali risposte dà a questa domanda. Ad esempio, in 1 Pietro 3:10 si legge:

"Chi desidera la vera vita e vuole vedere giorni felici,
faccia attenzione alla sua lingua, affinché non dica nulla di male o di ingannevole".

A volte si hanno pensieri sgradevoli sugli altri. È così che vanno le cose. E non si può evitare del tutto. Tuttavia, questo non significa che si debba esprimere ogni pensiero che viene in mente... I due bestemmiatori della seconda allusione hanno appena insultato la mucca per qualcosa di cui non può fare a meno. Qualcosa che semplicemente le appartiene. Ora la mucca si trovava in una posizione fortunata sotto più punti di vista: in primo luogo, l'asino era lì per difenderla. In secondo luogo, si è resa conto di essere oggetto di pettegolezzi, cosa che non sempre accade. Così è stata in grado di difendersi. E la mucca è stata benedetta da una buona dose di fiducia in se stessa: Ha messo a tacere i bestemmiatori elencando tutto ciò che non avrebbero avuto se la mucca non fosse esistita. Chi conosce il proprio valore non ha bisogno di essere sminuito, né di sminuire gli altri. In questo modo il nostro valore (compreso quello di una mucca, tra l'altro) non dipende dall'utilità che abbiamo per gli altri. Il nostro valore sta semplicemente nel fatto che Dio ci ha voluti e creati. Siamo santi per Lui. Siamo suoi figli. Per questo non abbiamo bisogno di sminuire gli altri per diventare grandi noi stessi. Per l'amor di Dio, non c'è bisogno di bestemmiare e giudicare gli altri! E farne a meno, trattenendo la lingua nel momento cruciale e ingoiando un'osservazione stupida che è già sulla punta della lingua, è un investimento sensato per una buona vita - in pace. Perché evita di farsi male inutilmente.

"Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua,
con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso."
(Luca 10,27)

Non bestemmiare non è l'unico investimento per la pace e la buona convivenza. Il doppio comandamento dell'amore che abbiamo appena ascoltato riassume il modo in cui una vita buona può riuscire per tutti noi su questa terra. La parola decisiva è amore. Credo che l'inizio dell'amore possa risiedere solo in colui che era all'inizio. Indipendentemente da come sia avvenuta la creazione, fa una grande differenza poter credere in un Creatore. La grande differenza rispetto a una creazione del mondo per puro caso sta nel fatto che tutto ciò che viene creato è in realtà voluto. E ancora: "Dio vide che era cosa buona". Queste sono le parole che seguono ogni singolo passo della creazione. "Dio vide che era cosa buona".

Non dice: Dio li ha fatti tutti perché fossero sempre magri, giovani, forti, sani e senza complicazioni, perché potessero sempre compiacersi l'un l'altro, non essere mai un peso e lavorare 16 ore al giorno per tutta la vita fino alla morte. E non dice nemmeno che Dio li ha fatti tutti uguali e che hanno vissuto la loro vita esattamente allo stesso modo, in modo che nessuno potesse storcere il naso. Quindi il fatto stesso che siamo vivi dice molto: lo sono, quindi Dio vuole che io esista - sono ben creato - sono amato. Così come sono. Come lo sono i miei simili e come lo è la natura in cui e da cui vivo: tutto è voluto, è ben creato, è amabile. Questa dignità - questa dignità "amorevole" - è concessa a tutti noi - soprattutto nella nostra diversità e laddove non soddisfiamo gli standard ideali che gli altri ci impongono per essere più graditi o più utili a loro.

Questo è incredibilmente popolare. D'altra parte, è anche una bella sfida per la nostra convivenza e la nostra interazione con la natura. Dopo tutto, Dio ha dato all'umanità due compiti al momento della creazione: 1) "Moltiplicatevi". E 2) "Governare la terra".

"Moltiplicare" significa anche fare in modo che tutti noi possiamo vivere bene, anche se siamo in tanti e siamo di più. Avere rispetto per la natura, che c'era prima di noi e senza la quale non possiamo vivere. Il compito di governare la terra non significa che questo pianeta sia stato creato per soddisfare la nostra eccessiva avidità e le nostre eccessive esigenze di vita. Significa invece soprattutto assumersi la responsabilità del nostro spazio vitale comune e vivere in modo tale che gli altri (le persone in altre parti del mondo o quelle che vivranno dopo di noi) non paghino per il nostro tenore di vita. Non possiamo celebrare Dio come Creatore nel nostro credo e allo stesso tempo calpestare ciò che Egli ha creato. Né le persone, né gli animali, né la vegetazione.

"E tutto ciò che fate, fatelo con amore!"
(1 Kor 16,14)

Così scrive Paolo in 1 Corinzi. E lo stesso Paolo dice in Romani 13:

"L'amore non fa nessun male al prossimo."
(Rm 13,10)

Amen.